Ronconi
racconta i suoi progetti per il teatro Stabile di Torino: «Punterò sulla drammaturgia del '900, cercherò di coinvolgere gli scrittori»

Pippo Baudo
torna alla Rai su tutte e tre le reti. Su Raidue un varietà ad aprile, su Raitre un talk show e il «dopo fantastico» su Raiuno

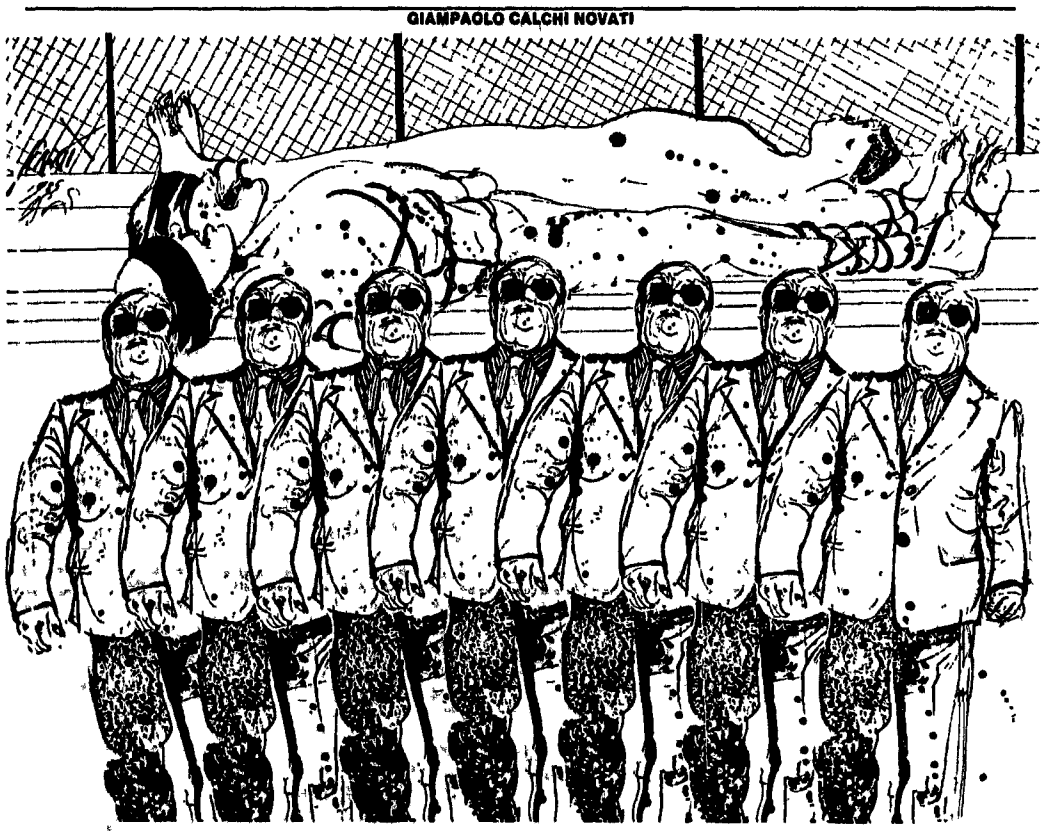
Vedi retro

Ai confini della storia

«Quaderni Internazionali» dedica il nuovo numero alla crisi dei nazionalismi e del loro ruolo economico e politico

Vediamo perché, dal Nord Africa all'America Latina, fino nel cuore della Vecchia Europa, l'idea di «nazione» sta perdendo valore

GIAMPAOLO CALCHI NOVATI



Non si sa obiettivamente se mettere in discussione la teoria o la prassi E quale teoria poi? Certo il marxismo avrebbe dovuto offrire una soluzione globale e definitiva se non altro perché la classe prendeva il posto della nazione come motore della storia, ma anche il liberalismo aveva immaginato che l eguaglianza democratico-costituzionale avrebbe depotenziato le rivendicazioni etnicistiche Crisi «nazionali» sono scoppiate fra e in Stati socialisti e altre sembrano incombere su di essi, ma d altra parte la modernizzazione capitalistica, con le sue pur fortissime capacità di omologazione ha lasciato aperti varchi altrettanto insidiosi per minoranze che proprio i diritti diffusi e garantiti finiscono per rendere più consapevoli È giustificato, così, l interesse che circonda di nuovo il nazionalismo E si può apprezzare la sensibilità della rivista «Quaderni Internazionali», diretta da Claudio Moffa, che si è impegnata in una ricerca a tappeto su «La questione nazionale dopo la decolonizzazione» dedicandole intanto un primo fascicolo (n.2-3, pp 300, lire 12 500).

Il nazionalismo ha avuto ovviamente il suo momento di grazia finché si è trattato di dare libera espressione alle nazioni. Ma si sfiora la tautologia. Quale nazionalismo e quali nazioni? In Europa ha avuto corso per molto tempo la presunzione che ci fosse un'identità fra Stato e nazione per cui il nazionalismo veniva fatto coincidere, con qualche approssimazione con il processo di statualità In realtà la «semplificazione» era il prodotto dell'egemonia del gruppo dominante nello spazio – non necessariamente omogeneo – in cui si realizzava lo Stato Ancora più labile era il rapporto fra Stato e nazione nel mondo extraeuropeo Ma il nazionalismo aveva la sua legittimazione più solida nel principio dell autodeterminazione dei popoli

Motivi diversi hanno sconvolto questo quadro rassicurante Soprattutto nel Terzo mondo si può dire che lo Stato nazionale non ha quasi avuto il tempo per formarsi ed è già in crisi Poco o nulla assuefatti al pluralismo sono proprio i paesi appena usciti dalle decolonizzazione ad essere i più vulnerabili In Europa, è chiaro, le istituzioni sono più collaudate e resistenti Ma in Europa, oltre all'emergere di «piccole nazioni» che trovano più di un collegamento in altre battaglie modernissime come quelle per la difesa dell ambiente o per la tutela dei diritti civili ben dentro le cellule della vita associata è ormai attuale l impatto con le minoranze o avanguardie di popolazioni che soprattutto se ci sarà un esasperazione, saranno inevitabilmente portate a difendersi enfatizzando la propria «diversità» C è dunque un fenomeno combinato e solo apparentemente contraddittorio di «rinazionalizzazione» e di «multinazionalizzazione» La comunità internazionale, che continua a fondarsi malgrado tutto sull assunto dello Stato nazionale, sta vedendo impallidire l altro attributo decisivo dello Stato, appunto la sua immagine «nazionale»

Nell introduzione del fascicolo di «Quaderni Internazionali» Moffa tende ad unificare in una stessa casistica e in una stessa casualità Terzo mondo e Europa postmoderna Sarebbe veramente la fine del terzomondismo ed insieme dell eurocentrismo Nella realtà però ancorché a decolonizzazione pressoché completata, c'è una differenza creata dalla storia e che la storia della decolonizzazione per come si è sviluppata, non ha colmato In Asia e in Africa per fermarsi ai continenti nei quali l impronta del colonialismo è più fresca la processualità politico-statuale non è solo «in divenire», ma è stata determinata deviata e deformata da forze prevalentemente «esterne» Le ambizioni delle *élites*, i rapporti economici la diversificazione sociale sono fattori interni Ma sullo sfondo resta un marchio indelebile Non si capirebbe altrimenti perché il movimento che per brevità si può chiamare «integrismo islamico» – che stranamente la rivista in questione sottovaluta o addirittura ignora come valenza «neoazionale» in una regione che è oggetto di un indagine sistematica (ma forse troppo parcellizzata) – insista tanto sul ritorno a un'altra unità e a un altra nazione e a costo di delegittimare gli Stati Costituiti visti come l ultima metamorfosi dell imperialismo occidentale Come si vede, la sovrapposizione di una dinamica che trascende le forze locali non richiede per essere verificata di individuare per ogni crisi un agente o un manipolatore venuto chissà da dove Il fatto è che sono gli stessi gruppi sociali al potere nei paesi ex-coloniali – e sull altro fronte i gruppi dirigenti alternativi che sollevano la questione delle nazionalità oppresse ad avere la loro origine molti dei loro strumenti e i loro obiettivi in un contesto che non sono in grado di controllare E non si parla nemmeno perché è fin troppo noto dei confini o della delimitazione territoriale degli Stati

È posto in modo corretto invece l interrogativo sull esatta natura del «conservatorismo» prevalente È un esigenza diplomatica che in quanto tale incontra l immediata adesione degli Stati o di organismi internazionali come l Onu e l Organizzazione per l unità africana? O è una precauzione autodifensiva di chi detiene il potere contro un cambiamento i cui connotati nazionali o etnicistici sarebbero solo un pretesto? Attorno a questo dilemma – il dibattito dovrà continuare E non solo sulle pagine delle riviste, siano esse accademiche o militanti («Quaderni Internazionali» si destreggia fra i due estremi cercando di conciliarli non sempre con successo) È un tema centrale per i partiti i movimenti e i governi Non per niente le varie soluzioni partono da formule istituzionali per arrivare alla conclusione che però il nodo è «strutturale» e viceversa riconoscono che certe istanze economiche sociali o culturali di sostanza possono comunque giovarsi di accorgimenti come l autonomia la federazione la regionalizzazione o al limite la secessione

Il numero di «Quaderni Internazionali» non affronta nei dettagli tutte le situazioni E sarebbe impossibile Fra l altro in termini geografici, è limitato a Europa, Vicino Oriente e (con spazio e riuscita minore) America Latina Anche così il panorama è molto articolato L approccio dipende non solo dalla rivendicazione che viene sollevata ma dal quadro sociale in cui essa si manifesta A proposito dell Unione Sovietica e dell Europa orientale Victor Zaslavsky coglie con pertinenza il «difetto» ma meglio sarebbe dire l antinomia, di una politica, quella di Gorbaciov, che è finalizzata al mantenimento dello *status quo* etnico mentre è impegnata a riformare in profondità l organizzazione del lavoro e il sistema produttivo Non meno ricchi sono gli spunti che offre l Europa occidentale, dove tuttavia la novità più dirompente potrebbe essere il «culturalismo» delle minoranze decisamente allogene come i maghrebini in Francia gli antillani in Inghilterra o i neri in Italia Nel Medio Oriente la fattispecie nazionale è complicata dalla coabitazione fra nazionalismi «neo» e almeno una questione che appartiene in qualche modo al filone della decolonizzazione (la Palestina) Con una forzatura, nel Vicino Oriente viene fatto rientrare anche il caso dell'ex Sahara spagnolo, che appartiene, politicamente se non geograficamente o linguisticamente, all Africa (ed infatti la Repubblica saharaui è stata ammessa all Oua mentre non si è mai posto il problema per la Lega araba), il rilievo non è formale perché la logica che ispira gli organismi panafricani in tema di nazionalismo, concependo l'autodeterminazione come un diritto «statico» dei territori coloniali all indipendenza, è molto diversa dalla propensione ai grandi insiemi che caratterizza la politica del mondo arabo-islamico (e che incidentalmente, ha interferito a più riprese con l azione politica dei palestinesi)

Il rischio che il diritto di autodecisione potesse «disorientare» le masse, fornendo ottimi appigli alla borghesia e alla piccola borghesia, fu avvertito già da Rosa Luxemburg Ognuno può trovare nella storia moderna gli esempi per corroborare questa intuizione È una conseguenza dell ambiguità innata del nazionalismo come ideologia Einstein pensava che fosse legato all'adolescenza dei popoli L esperienza dimostra che può durare di più e ripresentarsi in momenti imprevisti Il tutto, mentre ad altri livelli del potere – la finanza la ricerca scientifica l informazione le burocrazie militari ecc – la dimensione nazionale appare del tutto sorpassata a favore di un integrazione a misura di orizzonti che ignorano lo Stato, la nazione e la comunità

questo dilemma – il dibattito dovrà continuare E non solo sulle pagine delle riviste, siano esse accademiche o militanti («Quaderni Internazionali» si destreggia fra i due estremi cercando di conciliarli non sempre con successo) È un tema centrale per i partiti i movimenti e i governi Non per niente le varie soluzioni partono da formule istituzionali per arrivare alla conclusione che però il nodo è «strutturale» e viceversa riconoscono che certe istanze economiche sociali o culturali di sostanza possono comunque giovarsi di accorgimenti come l autonomia la federazione la regionalizzazione o al limite la secessione

Il numero di «Quaderni Internazionali» non affronta nei dettagli tutte le situazioni E sarebbe impossibile Fra l altro in termini geografici, è limitato a Europa, Vicino Oriente e (con spazio e riuscita minore) America Latina Anche così il panorama è molto articolato L approccio dipende non solo dalla rivendicazione che viene sollevata ma dal quadro sociale in cui essa si manifesta A proposito dell Unione Sovietica e dell Europa orientale Victor Zaslavsky coglie con pertinenza il «difetto» ma meglio sarebbe dire l antinomia, di una politica, quella di Gorbaciov, che è finalizzata al mantenimento dello *status quo* etnico mentre è impegnata a riformare in profondità l organizzazione del lavoro e il sistema produttivo Non meno ricchi sono gli spunti che offre l Europa occidentale, dove tuttavia la novità più dirompente potrebbe essere il «culturalismo» delle minoranze decisamente allogene come i maghrebini in Francia gli antillani in Inghilterra o i neri in Italia Nel Medio Oriente la fattispecie nazionale è complicata dalla coabitazione fra nazionalismi «neo» e almeno una questione che appartiene in qualche modo al filone della decolonizzazione (la Palestina) Con una forzatura, nel Vicino Oriente viene fatto rientrare anche il caso dell'ex Sahara spagnolo, che appartiene, politicamente se non geograficamente o linguisticamente, all Africa (ed infatti la Repubblica saharaui è stata ammessa all Oua mentre non si è mai posto il problema per la Lega araba), il rilievo non è formale perché la logica che ispira gli organismi panafricani in tema di nazionalismo, concependo l'autodeterminazione come un diritto «statico» dei territori coloniali all indipendenza, è molto diversa dalla propensione ai grandi insiemi che caratterizza la politica del mondo arabo-islamico (e che incidentalmente, ha interferito a più riprese con l azione politica dei palestinesi)

Il rischio che il diritto di autodecisione potesse «disorientare» le masse, fornendo ottimi appigli alla borghesia e alla piccola borghesia, fu avvertito già da Rosa Luxemburg Ognuno può trovare nella storia moderna gli esempi per corroborare questa intuizione È una conseguenza dell ambiguità innata del nazionalismo come ideologia Einstein pensava che fosse legato all'adolescenza dei popoli L esperienza dimostra che può durare di più e ripresentarsi in momenti imprevisti Il tutto, mentre ad altri livelli del potere – la finanza la ricerca scientifica l informazione le burocrazie militari ecc – la dimensione nazionale appare del tutto sorpassata a favore di un integrazione a misura di orizzonti che ignorano lo Stato, la nazione e la comunità

Megaccordo per dieci nuovi film prodotti da Stallone

Silvester Stallone (nella foto) ha firmato un megaccordo con la «Carolco Pictures» e la «Tri-Star Pictures» per la produzione congiunta di dieci nuovi film entro il 1995 A conferma che il successo commerciale dell'attore è tutt'altro che in declino l accordo prevede che almeno cinque dei dieci film vedano Stallone come protagonista.

«La casa di Shakespeare fa veramente vomitare»

«La casa di Shakespeare fa vomitare» La lamentela, insistente e documentata, arriva da qualche giorno ai guardiani della casa natale del drammaturgo inglese a Stratford-Upon-Avon I visitatori del cinquecentesco cottage accusano nausea, dolori allo stomaco, conati di vomito L inchiesta aperta dalle autorità sanitarie della cittadina a nord-ovest di Oxford non ha ancora stabilito la causa di questi misteriosi malessere Levi Fox, direttore della casa museo, si è affrettato però ad assicurare il pubblico (600mila persone l anno) «Qualcuno ha dato la colpa al trattamento contro i tarli che divorano le travi e le pareti di fango e paglia Noi abbiamo usato solo prodotti sicuri e i casi di malore si contano sulla punta delle dita». Più dure le accuse dei giornali locali secondo i quali l intero edificio sarebbe stato trattato con il «Lindane», un potentissimo pesticida messo al bando in numerosi paesi per i suoi effetti sull'uomo Non è escluso che il museo possa essere temporaneamente chiuso

Il premio «Nonino» a Brosse e Sgorlon

Jacques Brosse e Carlo Sgorlon sono i vincitori del premio «Nonino Risit d'Aur» 1989 Brosse è stato scelto per la sua versalità e il suo eclettismo di naturalista, botanico sociologo, geografo e romanziere In Italia è noto in particolare per *L'ordine delle cose* e *Storie e leggende degli alberi*, pubblicati da Studio Tesi Sgorlon è stato premiato per la sua capacità di interpretare lo spirito della gente friulana Una menzione speciale, infine, per la rivista «Time» che ha avuto il coraggio di eleggere personaggio dell anno la Terra

Museo di Antibes Arrestato il conservatore

Il conservatore del museo archeologico di Antibes in Francia è stato arrestato Alex Pollino è accusato, assieme a tre complici, tutti esperti subacquei, di aver rubato circa 400 reperti archeologici Tra il materiale sequestrato una quarantina di anfore in ottimo stato, un centinaio tra vasi e coppe, vasellame prezioso e vecchie monete d'oro e d'argento. La polizia ha anche trovato nelle abitazioni dei quattro attrezzature modernissime per il recupero dei relitti dal fondo marino. I furti sono stati compiuti in parte in «riceche» abusive sui fondali tra Nizza e Saint-Tropez e al largo di Marsiglia, in parte nel corso di immersioni ufficiali per conto della direzione archeologica Insomma sotto il naso di decine di testimoni.

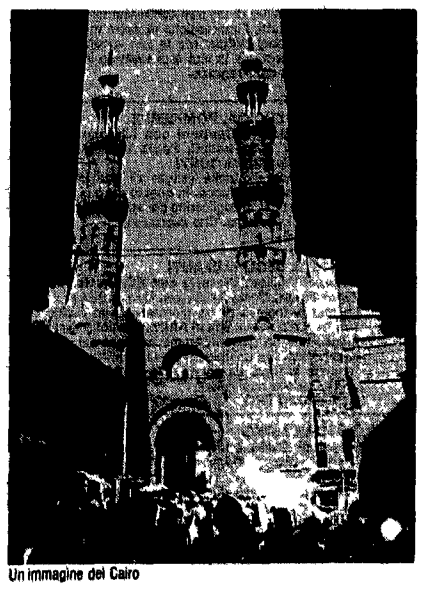
Definito il progetto «I Greci in Occidente»

Il progetto della mostra «I Greci in Occidente» è stato definito dal comitato scientifico che si è riunito a Siracusa sotto la presidenza del professor Giorgio Gullini, direttore del Dipartimento di scienze archeologiche di Torino La mostra sarà suddivisa in tre sezioni La prima è interamente dedicata a Siracusa, la seconda illustrerà la diffusione della grecità in Campania e la terza la cultura figurativa in Puglia Al progetto partecipano una settantina di studiosi italiani e stranieri.

Poltrone per audiolesi al Carignano di Torino

Tre poltrone del teatro carignano di Torino sono state attrezzate con cuffie e amplificatori e sono a disposizione degli audiolesi L'esperimento – il primo del genere in Europa in un teatro pubblico – è per quest'anno limitato a una sola replica di tre diversi spettacoli inseriti in cartellone La direzione del teatro ha assicurato che nella prossima stagione sarà possibile fornire il nuovo servizio per tutti gli spettacoli in programma e anche, se vi saranno richieste, per un maggior numero di repliche Un iniziativa che potrebbe essere imitata anche da altri teatri italiani e che merita certamente un nota di plauso.

ALBERTO CORTESE



Un immagine del Cairo

Una generazione «contro», in nome dell'Islam

L'Egitto è scosso da una grave crisi politica e religiosa: i giovani musulmani combattono il degrado sociale pregando Qualche volta anche uccidendo

ILARIA ALPI

Un vento di forte polemica spira tra le pagine dei giornali egiziani l eminenza religiosa ha emesso un comunicato con il quale intende porre un freno agli episodi di violenza che hanno visto protagonista una zona del Cairo Ain Shams nota per la concentrazione di appartenenti alle organizzazioni islamiche estremiste Non è la prima volta che violente dimostrazioni delle quali per altro si sa ben poco perché i mass media quasi non ne parlano scuotono il quartiere di Ain Shams Circa due mesi fa un comandante di polizia vi viene accoltellato e la ricerca dell omicida negli ambienti dell estremismo islamico provoca lo scoppio di violente manifestazioni alle quali partecipano giovani liceali e universitari Per una settimana le autorità impongono perfino il coprifuoco dopo le sette di sera Una lunga serie di arresti si conclude con la cattura dell omicida e di colui che ha ucciso un altro responsabile del la polizia qualche mese prima due ragazzi fra i 24 e i 25 anni che nello scontro con la polizia restano uccisi Ad Ain Shams nella moschea di Al Amid nel mercato torna la calma

È a questo punto che l Azhar l università moschea simbolo della ortodossia islamica, decide di intervenire con un comunicato che vuole derimere la complicata materia di come il musulmano pio debba agire contro i governanti nel caso siano empi Il primo gennaio scorso in una affollatissima conferenza c e rano più di cinquemila persone all Università dell Azhar lo sheykh Metawalli Ash Shaarawi lapidario ha detto «L Islam è contro la violenza» Poi citando il Corano e altri libri sacri per l Islam «Chi vede un infedele cerchi di cambiarlo con la forza se prima non ha potuto con le parole o con il cuore» Il caso in cui la forza è considerata lecita è quello in cui ci sia un attacco esterno allora il reagire è un «dovere della comunità» Ma chi può decidere se è il caso o meno di considerare la situazione tale da intervenire con la forza? Coloro che detengono il potere (cioè il Capo di Stato il padre) o coloro che hanno sapienza ed esperienza nei precetti islamici? Ma sulla possibilità di accusare di empietà il governante e quindi di eliminarlo lo sheykh dell Azhar non dà una risposta definitiva Invita però i giovani a non far uso della violenza «Esasperare le situazioni non considerare che la via verso la pienezza della religione è lunga e seminata di difficoltà porta solo al disordine e mette in pericolo il bene della religione e della nazione» Quanto ai responsabili egiziani la loro fede non è discutibile

Così il comunicato dei dottori islamici Ma quale reazione ne ha provocato nelle fila dei gruppi di tendenza islamica che lottano per una islamizzazione totale della società? Il quotidiano omonimo del partito al Wafd (partito laico «liberale» di grande tradizione) riporta le dichiarazioni delle organizzazioni islamiche secondo le quali il dialogo è aperto ma ad alcune condizioni Se incontri fra le parti dovranno esserci che le riunioni si svolgano nella totale sicurezza senza una sorveglianza esagerata da parte delle forze dell ordine e che abbia termine la infamante campagna di stampa che dipinge questi giovani come reazionari ignoranti e terroristi Il giornale del partito socialista del lavoro «Ash Shaab» che esprime idee di tendenza islamica si è rivolto ai responsabili del governo egiziano affinché venga permessa la propaganda dell Islam e i suoi principi non vengano screditati Secondo il direttore del giornale Adel Hosein «a volte le regole teoriche dell Islam sono diverse da quelle dello Stato In questo caso che credibilità può avere il governo? Siamo accusati di essere reazionari per il solo fatto che sosteniamo principi sempre validi e allo stesso tempo riteniamo che ci debbano essere alcuni aggiustamenti dettati dalle circostanze con la forza ' non significa con le armi da fuoco bensì con quelle politiche»

Ma chi sono i destinatari di questi messaggi di «pace»? I giovani I giovani arabo-musulmani in rivolta dall Algeria socialista all Egitto «democratico» alla Palestina occupata. Le gravi contraddizioni, difficoltà e confusioni che agitano questo mondo così vario, ma che in definitiva dimostra una unità di fondo saltano fuori chiare e ben leggibili Il ripiegamento sui valori dell Islam è sintomo innegabile della caduta di idealità Inoltre trovare lavoro casa sposarsi sono ormai dei sogni per gli egiziani Quindi è nella soluzione dei gravi problemi socio-economici che sta la soluzione del dissidio Stato-Islam, come sostiene dalle pagine dell «Ahram» (quotidiano governativo), Yusuf Idris, intellettuale «laico e di sinistra» «La terribile realtà è nell aumento dei fatti di sangue, la violenza, il non rispetto delle leggi, la corruzione estesa ovunque, questi sono i mali che affliggono il nostro paese e che un comunicato non può certo risolvere soprattutto perché non è abbastanza chiaro su molti punti che potrebbero essere mal interpretati» Una passeggiata per le vie del Cairo, il venerdì, giorno della preghiera in comune, può essere istruttiva Migliaia di persone pregano nelle moschee, nelle strade adiacenti e ascoltano i discorsi dei predicatori, le cui voci sembrano rincorrersi in tutta la città Il potere al quale si sentono legati gli egiziani è questo, non quello parlamentare